

Aa

**Il verde in città:
progetto per il parco archeologico
di Hipponion a Vibo Valentia**

di Giuseppe Arcidiacono

**“Patrimoni verdi”
nella città del futuro**

di Teresa Cilona

L'architettura e il pianeta malato

di Carmelo Faldetta

Il verde della città

di Alberto Ferlenga

**Architettura e verde in Sicilia,
dalla foresta al “jardinu”**

di Pietro Fiaccabrino

**Lavori Pubblici: la risposta
della Sicilia al Codice dei Contratti.
Superate dalla Regione Siciliana
una serie di criticità del quadro
normativo nazionale**

di Rino La Mendola

**Innovazione e strategie per la città:
l'architettura ecologica di Emilio Ambasz
e il progetto di paesaggio di Turenscap**

di Manfredi Leone

Sarà difficile, ma non c'è altro modo

di Giuseppe Mazzotta

**L'insostenibile leggerezza
dell'architettura sostenibile.**

**Dal giardino alla città contemporanea,
riflessioni sui tentativi di (ri)equilibrio
tra Uomo e Natura**

di Gabriele Mulè

Note sull'architettura e il verde

di Franco Purini

Aa - i progetti

Casa C_Z - Raffadali

Villa a Vinkeveen

Villa sul mare - Sciacca

Casa Crapanzano - Favara

Casa C_M - Raffadali

Apartment Sepe - San Giovanni Gemini

Villa delle arti - Licata



Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento
Anno XXV n. 36 – Dicembre 2023
 Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998
 Periodico censito negli elenchi delle riviste scientifiche Area 8 ed Area 11 dell'ANVUR
 ISSN n.1827-854X

Editore
 Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Legale Rappresentante
 Pietro Fiaccabrino - Presidente

Direttore Responsabile
 Pietro Fiaccabrino

Capo Redattore
 Domenico Balletti

Redazione
 Giuseppa Catalano
 Teresa Cilona
 Carmelina Drago
 Maria Antonietta Diliberto
 Carmelo Faldetta
 Maria Rita Fisco
 Giuseppe Lalicata
 Alfonso Micciché
 Alfredo Fabrizio Pinelli
 Giuseppe Piraneo

Hanno scritto in questo numero

Giuseppe Arcidiacono
 Teresa Cilona
 Carmelo Faldetta
 Alberto Ferlenga
 Pietro Fiaccabrino
 Rino La Mendola
 Manfredi Leone
 Giuseppe Mazzotta
 Gabriele Mulè
 Franco Purini

Progetto grafico
 Giuseppe Marciante
 Luisa Doriana Lombardo

Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Agrigento

Rino La Mendola (Presidente)
 Michele Ferrara (Vicepresidente)
 Giuseppe Antona (Vicepresidente Aggiunto)
 Giuseppe Mazzotta (Segretario)
 Salvatore Porretta (Tesoriere)
 Roberto Campagna (Consigliere)
 Giacomo Cascio (Consigliere)
 Mara Collura (Consigliere)
 Carmelina Drago (Consigliere)
 Pietro Fiaccabrino (Consigliere)
 Angela Muratore (Consigliere)
 Isabella Puzzangaro (Consigliere)
 Patrizia Russotto (Consigliere)
 Giuseppe Vita (Consigliere)
 Raimondo Zambuto (Consigliere)

Consiglio della Fondazione Architetti nel Mediterraneo (AG)

Pietro Fiaccabrino (Presidente)
 Giuseppe La Greca (Vicepresidente)
 Giuseppe Catalano (Segretario)
 Pier Angelo Costanza (Tesoriere)
 Maria Antonietta Diliberto (Consigliere)
 Vincenzo Florio (Consigliere)
 Calogero Giglia (Consigliere)
 Giuseppe Lalicata (Consigliere)
 Alfonso Micciché (Consigliere)
 Alfredo Fabrizio Pinelli (Consigliere)
 Lorenzo Violante (Consigliere)

Ordine degli Architetti PPC di Agrigento
 Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 29455 - architetti@agrigento.archiworld.it
 www.ordinearchitettiagrigento.it

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento
 Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 22931 - amf.agrigento@gmail.com

Fotocomposizione e stampa
INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO srl
 Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 602024 / 0922 602104 - sarcutosrl@gmail.com
 Ufficio: Via Principe di Villafranca, 33 - 90141 Palermo
 Tel. e Fax 091 6113173 - www.tipografiasarcuto.com

Editoriale

Architettura e verde in Sicilia, dalla foresta al "jardinu"
 di Pietro Fiaccabrino 2

Informazioni

Lavori Pubblici: la risposta della Sicilia al Codice dei Contratti. Superate dalla Regione Siciliana una serie di criticità del quadro normativo nazionale
 di Rino La Mendola 8

Attività ed iniziative dell'Ordine nel quadrimestre settembre – dicembre 2023
 a cura della Redazione 12

Argomenti

Il verde in città: progetto per il parco archeologico di Hipponion a Vibo Valentia
 di Giuseppe Arcidiacono 24

"Patrimoni verdi" nella città del futuro
 di Teresa Cilona 29

Il verde della città
 di Alberto Ferlenga 34

Innovazione e strategie per la città: l'architettura ecologica di Emilio Ambasz e il progetto di paesaggio di Turenscape
 di Manfredi Leone 41

Sarà difficile, ma non c'è altro modo
 di Giuseppe Mazzotta 46

L'insostenibile leggerezza dell'architettura sostenibile. Dal giardino alla città contemporanea, riflessioni sui tentativi di (ri)equilibrio tra Uomo e Natura
 di Gabriele Mulè 48

Note sull'architettura e il verde
 di Franco Purini 53

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano i Consigli dell'Ordine degli Architetti di Agrigento e della Fondazione AMF-Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

Progetti

Casa C_Z - Raffadali
 Arch. Andrea Crapanzano 64

Villa a Vinkeveen
 Arch. Maria Elena Fauci 68

Villa sul Mare - Sciacca
 Arch. Michele Ferrara 72

Casa Crapanzano - Favara
 Arch. Lillo Giglia 76

Casa C_M - Raffadali
 Arch. Giuseppe Grizzaffi 80

Apartment Sepe - San Giovanni Gemini
 Arch. Vivian Lo Guasto 84

Villa delle arti - Licata
 Arch. Luisa Doriana Lombardo 88

In copertina:
 Rotterdam, Het Depot
 Studio di Architettura
 MVRDV
 Fotografia di
 Maria Elena Fauci

Pubblicazioni

L'architettura e il pianeta malato
 a cura di Carmelo Faldetta 94



di Teresa
Cilona



“Patrimoni verdi” nella città del futuro

Non è facile, né immediato, parlare del futuro delle città, a un mese dalla fine del 2023, mentre il conflitto in Medio Oriente, quello in Ucraina e tanti altri rischiano di far esplodere la terza guerra mondiale. A maggior ragione, è complicato pensare a tutte le azioni ecosostenibili, necessarie a migliorare la qualità della vita nel pianeta negli stessi istanti in cui, alle porte del nostro Paese, si “pianifica” esclusivamente la futura distruzione. Tuttavia, nel provare a fornire alla rivista “Aa” il presente contributo in tema di “architettura verde”, non possiamo che partire da alcuni dati ormai assodati. Nei più grandi e popolosi centri abitati gli alti livelli di inquinamento e di emissioni, la scarsa presenza di aree a verde, insieme ai recenti e preoccupanti mutamenti climatici causati dal surriscaldamento globale, rendono sempre più necessaria e urgente l’attuazione di una pianificazione che si ispiri ai principi di un’architettura rispettosa dell’ambiente al fine di ga-

rantire, come già ampiamente indicato dalle direttive europee e d’oltreoceano, un impatto positivo sulla salute e sul benessere di chi vive e lavora in un determinato contesto urbano. Tali principi - riassumibili in tutela della natura, riuso di edifici (piuttosto che costruzione di nuovi), miglioramento nella gestione e riduzione dei rifiuti, della produzione e del consumo di energia, uso efficiente delle risorse idriche, scelta di materiali ecologici nella progettazione e nel design - puntano ad un diverso e più ampio modello architettonico e urbano, rappresentativo di una vera transizione ecologica ed energetica, ossia una città più sostenibile a livello ambientale, sociale ed economico. La ricerca scientifica, ormai consolidata su tali temi, ci documenta le ragioni per rivedere gli stili di vita, riconsiderare molti aspetti della modernità, compreso il modo di costruire gli edifici. Un’indagine del 2018 delle Nazioni Unite riferisce che entro il 2050 due persone su tre vivranno

Fig. 1

Progetti di riqualificazione.
1) New York, “High Line Park”;
2) Parigi, “Museo Quai Branly”;
3) Shanghai “1000 Trees”;
4) Madrid, unità familiari “Entrepatis di Las Carolinas”;
5) Vancouver, progetto architettonico ad uso misto “Oakridge”,
5a) particolare dei viali di ingresso;
5b) vista panoramica.
(Immagini tratte dal web)



Figura 1



Fig. 2
Agrigento -
Fotogrammetria.
La città è quasi
interamente circondata
da un importante
sistema arboreo
(Immagine tratta
da Google Earth)

Figura 2

in metropoli sempre più congestionate, comprimendo sistemi urbani già in tensione, nei quali oltre il 40% delle emissioni di anidride carbonica è determinato dalla gestione e dai materiali degli edifici. In grandi città come Parigi, Londra o Milano, dove più evidenti sono tali effetti negativi, le autorità locali si affidano a provvedimenti di tipo emergenziale, tuttavia non sempre ecologici, e ciò in quanto la transizione verso città più verdi comporta costi significativi e, soprattutto, richiede pianificazione e visione a lungo termine. In realtà, negli ultimi decenni, in molte città abbiamo assistito a un vero e proprio cambiamento grazie ad interventi - in nuove o vecchie costruzioni - a basso impatto am-

bientale, con l'inserimento di alberi o piante, e alla riqualificazione di luoghi desueti trasformati in "oasi verdi". A tal proposito, ricordiamo alcuni esempi di respiro internazionale (Fig.1) come la famosa linea ferroviaria di New York "High Line Park"; il museo delle arti primitive "Quai Branly" a Parigi; il progetto architettonico ad uso misto "Oakridge" di 420mila metri quadri a Vancouver; le "1000 Trees" a Shanghai; le 17 unità familiari ad alta efficienza energetica "Entrepatis di Las Carolinas" realizzate a Madrid. Ed è proprio a partire da queste *best practices* che occorre fare una riflessione sul futuro delle nostre città, sull'importanza crescente che potrà assumere il sistema del verde nei

Fig. 3
Agrigento vista da
sud-ovest (Fotografia
di Teresa Cilona)



Figura 3



Figura 4

Fig. 4
Agrigento vista da
nord (Fotografia
di Teresa Cilona)

Fig. 5
Agrigento vista
dalla SP 80, direzione
Favara-Agrigento
(Fotografia
di Teresa Cilona)

nostri centri urbani, anche quale azione mitigante degli effetti, talvolta catastrofici, causati dalle maggiori instabilità climatiche, da improvvise calamità naturali, da una scarsa o pessima qualità dell'aria, da scelte politiche e pianificatorie errate, che mettono a serio rischio la quotidianità di ciascuno e l'incolumità di tanti. La questione cruciale è se "l'architettura verde" - con l'inserimento di vegetazione in aree specifiche, o la presenza di alberi - riuscirà a limitare i danni, sia dal punto di vista della qualità della vita che del decoro urbano. Certamente, piantare un albero è la soluzione e il gesto più immediato ed elementare, insieme ai progetti di forestazione. Si stima che grazie ai polmoni verdi estesi per un ettaro nelle città vengano rimossi 8,5 kg/anno di pm10 e 35kg/anno di ozono. Un solo albero riesce ad assorbire tra i 10 e i 30 kg di CO2 all'anno, mentre un piccolo parco urbano di pochine di decine di ettari potrebbe assorbire l'anidride carbonica rilasciata da circa 100 veicoli. Eppure, il verde urbano fatica a trovare spazio nei centri abitati e occupa solo il 7,8% delle aree costruite. Un risultato deludente se ci riferiamo anche alla

legge n.10 del 2013 - *Norme per sviluppo degli spazi verdi urbani* - che, oltre a fissare al 21 novembre la "Giornata nazionale degli alberi", detta le regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, rafforza la tutela degli alberi monumentali, e prevede un nuovo albero per ogni bambino nato o adottato, obbligando i comuni a censire e classificare gli alberi piantati nel rispettivo territorio. I dati di "Ecosistema Urbano 2023"¹, sulle performance ambientali di 105 Comuni capoluogo, registrano Trento in cima alla graduatoria - 117 alberi ogni 100 abitanti - seguita da Mantova e Pordenone. Fanalino di coda per Caltanissetta, 103^{ma} posizione, e per le città metropolitane di Catania e Palermo, entrambe al 105^{mo} posto, con meno di 5 alberi ogni 100 abitanti. Numeri decisamente insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 e dell'obiettivo 11 dell'Agenda Onu di città più sostenibili e inclusive. È qui doveroso ricordare che il 2023 è stato un anno molto "rovente" per tutte le regioni d'Italia, e non solo. Tantissimo "patrimonio verde", insieme al



Figura 5



Fig. 6
Agrigento, vista
panoramica da
via Pietro Nenni
(Fotografia
di Teresa Cilona)

Figura 6

circostante ecosistema, è stato distrutto dai roghi e dagli incendi - anche di natura dolosa e con vittime - costringendo le popolazioni coinvolte ad abbandonare temporaneamente le proprie abitazioni. Nel nostro Paese, la regione Sicilia è stata tra le più colpite dagli incendi, sia con riguardo ai boschi, ma anche alla macchia mediterranea - caratterizzante dell'identità territoriale - ridotta ad un cumulo di cenere, con danno irreparabile per la fauna selvatica, determinando paesaggi lugubri e spettrali. Anche la provincia agrigentina, con i suoi 43 comuni, ha subito diversi attacchi, compreso il capoluogo che ha rischiato più volte di vedere cancellato il prezioso patrimonio arboreo che circonda, da sud a nord, il centro abitato (Figg. da 2 a 7). La città di Agrigento possiede una significativa presenza di aree a verde - alcune poco praticabili o del tutto inaccessibili al cittadino, in condizioni di degrado, talvolta vere e proprie discariche a cielo aperto - come il boschetto tra via Gioeni, via Santo Stefano, via XXV Aprile, il parco dell'Addolorata, la parte a sud della Via Dante e della via Ugo La Malfa, un'ampia superficie ad est sotto la rupe Atenea, o le varie zone ai margini del nucleo storico. Il sistema del verde è una componente fondamentale per garantire una migliore vivibilità nelle città e, per Agrigento, la cura per il verde e la relativa fruizione potrebbe costituire la soluzione ideale - insieme al recupero di alcuni edifici mediante tecniche moderne e materiali ecosostenibili - per tentare di ridisegnare e recuperare lo skyline della città storica, sfregiato dai palazzi pluripiano costruiti lungo la via Empedocle negli anni sessanta per opera di speculatori che hanno disatteso le norme e i Piani urbanistici vigenti in quel periodo e di una politica oggettivamente connivente. Una buona gestione della città non può trascurare il patrimonio ambientale e, soprattutto, non può prescindere dalla sua natura di ecosistema, cioè di *entità vivente*, costituita da parti interdipendenti, di cui la città ha bisogno per assicurare ai suoi abitanti uno standard di vita salubre. Non a caso, infatti, i dati di "Ecosistema urbano", già citati in precedenza, evidenziano i valori assoluti e pro-capite del verde urbano totale e di quello fruibile, attribuendo a tali indicatori una fondamentale importanza ai fini del risultato finale in termini di incidenza sulla qualità della vita. Agrigento, purtroppo, registra una non indifferente inadeguatezza sulla qualità delle aree destinate a verde. Se poi analizziamo le funzioni del verde urbano, ci accorgiamo di come siano molteplici: ecologico ambientale, protettiva e di tutela del territorio in aree degradate e sensibili, sociale e ricreativa, sanitaria, igienica, culturale e didattica, estetico-architettonica. Ed è proprio su quest'ultima funzione che vorremmo concludere questo breve contributo. In vista di Agrigento "Capitale della cultura 2025" e dell'importante opportunità, da cogliere a tutti i costi, la città deve proporre e mettere in campo azioni eco-

stenibili - per tentare di ridisegnare e recuperare lo skyline della città storica, sfregiato dai palazzi pluripiano costruiti lungo la via Empedocle negli anni sessanta per opera di speculatori che hanno disatteso le norme e i Piani urbanistici vigenti in quel periodo e di una politica oggettivamente connivente. Una buona gestione della città non può trascurare il patrimonio ambientale e, soprattutto, non può prescindere dalla sua natura di ecosistema, cioè di *entità vivente*, costituita da parti interdipendenti, di cui la città ha bisogno per assicurare ai suoi abitanti uno standard di vita salubre. Non a caso, infatti, i dati di "Ecosistema urbano", già citati in precedenza, evidenziano i valori assoluti e pro-capite del verde urbano totale e di quello fruibile, attribuendo a tali indicatori una fondamentale importanza ai fini del risultato finale in termini di incidenza sulla qualità della vita. Agrigento, purtroppo, registra una non indifferente inadeguatezza sulla qualità delle aree destinate a verde. Se poi analizziamo le funzioni del verde urbano, ci accorgiamo di come siano molteplici: ecologico ambientale, protettiva e di tutela del territorio in aree degradate e sensibili, sociale e ricreativa, sanitaria, igienica, culturale e didattica, estetico-architettonica. Ed è proprio su quest'ultima funzione che vorremmo concludere questo breve contributo. In vista di Agrigento "Capitale della cultura 2025" e dell'importante opportunità, da cogliere a tutti i costi, la città deve proporre e mettere in campo azioni eco-



Figura 7

Fig. 7
Agrigento, vista
panoramica dal
Viale della Vittoria.
(Fotografia
di Teresa Cilona)

sostenibili che possano migliorare la vivibilità, lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero territorio, avendo cura del bello e del decoro urbano, grazie anche ai fondi del PNRR. Un'occasione imperdibile per rifare il *restyling* di parti di città che necessitano interventi intelligenti ed ecologicamente innovativi. Riqualficare non solo le aree degradate, ma cercare di recuperare le strutture ormai datate, dove sono evidenti i segni di ammaloramento causati dalla mancata manutenzione e dalla vetustà degli stessi immobili costruiti nella metà del secolo scorso. Da attenti osservatori dei luoghi e degli edifici pluripiano a confine con il limite meridionale del centro storico, in occasione di convegni scientifici, abbiamo avanzato l'ipotesi progettuale della demolizione per piani, scelta sicuramente dolorosa ed economicamente poco vantaggiosa per gli attuali proprietari degli immobili, ma molto coraggiosa e forse inevitabile in futuro, anche in ragione della "vita utile" di tali edifici. Al contempo, l'adozione di una delle *buone pratiche* ricordate all'inizio di questo breve articolo, quali l'idea di ricoprire le facciate con idonea vegetazione, nel caso specifico, risolverebbe ben poco. L'impatto visivo, infatti, sarebbe ancor più evidente in ragione del fatto che forme e colori del centro medievale sarebbero ulteriormente "disturbate" da torri verdi, verosimilmente ispirate al modello milanese di Boeri². Camuffare o celare i diversi livelli, sistemando nei balconi centinaia di

piccoli alberi o arbusti da siepe, non renderebbe meno brutti i "Tolli", nonostante la "buona intenzione" rappresentata da interventi orientati in tale direzione, che aumenterebbero l'attuale patrimonio arboreo e migliorerebbero il panorama della città visto dal mare, forse...

L'unica certezza è che il "patrimonio verde", in un quadro complessivo di pianificazione e interventi a carattere ecologico, salverà la città del futuro.

Note

1. Il report di Legambiente, realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 ORE, riporta una media di 24 alberi/100 abitanti con: 43 città con una dotazione superiore o uguale a 20 alberi/100 abitanti, 18 città con meno di 10 alberi/100 abitanti e 10 città con 5 o meno di 5 alberi/100 abitanti. Rispetto al verde pro-capite Legambiente ha calcolato, su base dati Istat 2021, che su 105 capoluoghi esaminati, la media di verde pro capite in Italia si attesta intorno ai 53,7 metri quadrati.

2. Il bosco verticale di Stefano Boeri è un progetto nato nel 2007. Si tratta di due torri - una da 18 piani alta 80 metri e una da 26 piani alta 112 metri, che in totale ospitano più di 100 appartamenti - interamente ricoperti di alberi, al fine di creare una connessione tra uomo, ambiente e gli altri esseri viventi. Sulle superfici sono presenti circa 2000 differenti specie di alberi, arbusti e piante, l'equivalente di 30.000 metri quadri di bosco e sottobosco.

Teresa Cilona

è Docente di Urbanistica del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo